



Parco tecnologico Vega, venduti solo due lotti dopo la terza asta

Neanche il terzo bando di gara, in esecuzione del concordato preventivo concesso sei anni fa dal Tribunale al consorzio di società proprietario del Parco tecnologico e scientifico Vega (che compie 25 anni), è riuscito a vendere tutti i lotti messi in gara per coprire il buco di 15 milioni di debiti accumulati dalla società che ha come socio di maggioranza il **Comune di Venezia**, con il 55% delle quote attraverso la controllata Ive. Alla fine venduti solo due lotti. FAVARATO / PAGINE 2 E 3



Tre aste, poche vendite Il sogno del Vega inchiodato dai debiti

Il Comune controlla il 55 per cento delle quote della società consortile
Con il terzo bando venduti solo due lotti dei complessivi undici in vendita

Gianni Favarato

MARGHERA. Neanche il terzo bando di gara, in esecuzione del concordato preventivo concesso nel 2013 dal Tribunale di Venezia alla società consortile proprietaria del Parco tecnologico e scientifico Vega, è riuscito a vendere tutti i lotti messi in gara per coprire il buco di 15 milioni di debiti (9 milioni dovuti alle banche e 4 ai fornitori) ac-

cumulati dalla società che ha come socio di maggioranza (al 55%) il **comune di Venezia** attraverso la controllata Immobiliare (Ive).

Le manifestazioni di interesse non sono mancate, ma alla fine l'esito della seduta per l'aggiudicazione provvisoria - alla presenza del liquidatore giudiziario, Marchiori Paolo - della gara riguarda

soltanto due degli undici lotti messi in vendita: il 5 (la torre Hammon) per un valore di un milione di euro e il lotto 6 (edificio Antares) per 830.000 euro.



Peso: 1-22%, 2-52%

Niente da fare, almeno per ora, per gli altri edifici e in primo luogo dal Lybra e l'Auriga che da soli rappresentano metà degli 80 mila metri cubi di edifici posti in vendita con il bando, che comprendono anche quelli occupati attualmente dall'università di Ca' Foscari.

Insomma, a 25 anni esatti dalla sua nascita, come primo esempio della possibile rigenerazione di aree industriali dismesse e inquinate - in quel caso quelle degli ex stabilimenti di Enichem Agricoltura - il Parco Vega di Marghera rischia veder fallire il suo sogno fondativo di diventare un polo tecnologico e scientifico capace di fare da cerniera tra la città storica e la terraferma e dar vita a una nuova Porto Marghera all'insegna del risanamento, della sostenibilità ambientale e dell'innovazione, incubatore di nuove aziende, nuovi saperi e punto di riferimento

per l'intero Veneto.

Il rischio è, invece, di veder trasformare il Parco Vega in una pura iniziativa immobiliare, con una società consorziale comunale che si limita a fare l'amministratrice condominiale, cercando di vedere o affittare a bocconi pezzi di

aree e immobili a chi fa la migliore offerta. Eppure l'intera area e negli edifici del Parco Vega è occupata da circa 200 tra società private ed enti pubblici che danno lavoro a circa duemila persone. Tra queste c'era il distretto delle nanotecnologie chiuso dalla Regione, ma c'è anche, per esempio, la Challenge School dell'Università di Ca' Foscari, con in nuovo laboratorio di ricerca di 700 metri quadrati del prestigioso Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), la fondazione privata controllata dai ministeri dell'Economia e dell'Università, che ha come obiettivo di

promuovere, in sinergia con il vicino Campus di via Torino «lo studio, l'analisi, la conservazione anche preventiva, e la protezione della ricchezza architettonica, artistica e archeologica conservata a Venezia, nel resto d'Italia e nel mondo».

La procedura concordataria, in ogni caso, continuerà con l'obiettivo di vendere anche gli altri nove lotti - che comprende anche l'area edificabile del Vega 2, accanto al Pala Expo - nel frattempo la società Vega Scarl continuerà a gestire il Parco e a cercare di concludere positivamente la procedura concordataria. C'è anche la prospettiva di recuperare fino a 2 milioni di euro con la causa, o meglio un' "azione di responsabilità" avviata dal consorzio Vega contro i precedenti amministratori Michele Vianello e Luigi Rossi Luciani per i conti in rosso dei bilanci

durante il loro mandato.

«Il Vega è vivo e vegeto e sta crescendo ancora sul solco della sua "mission" che è sempre stata quella di promuovere la ricerca scientifica e tecnologica», ripete con convinzione l'amministratore unico di Vega Scarl, Roberto Ferrara. «Il Vega resta, quindi, un buon affare visto che a tutt'oggi il 95% degli spazi dei nostri edifici è occupato ed entro l'anno potremmo arrivare al 100%, anche grazie all'imminente avvio dei lavori per una nuova viabilità che collegherà il Parco, attraverso un viadotto e una rotatoria, con il vicino campus universitario di via Torino e il centro di Mestre». —

**Ma il manager Ferrara ne difende l'utilizzo
«Il 95 per cento degli spazi è occupato»**

I NUMERI

1993

L'anno ufficiale in cui è stato istituito il Parco Tecnologico e Scientifico Vega a Marghera

10

Sono gli ettari di estensione dell'ex area di Enichem Agricoltura dove è sorto il Parco Vega

198

Il numero degli enti e società private e pubbliche che si sono insediate fin dal 1993 nell'area del Parco Vega di Marghera

2 mila

Il numero complessivo dei dipendenti di enti e del consorzio Vega che operano nel Parco

19

I milioni di euro indicati come base d'asta del terzo bando per la messa in vendita di 11 lotti

1,8

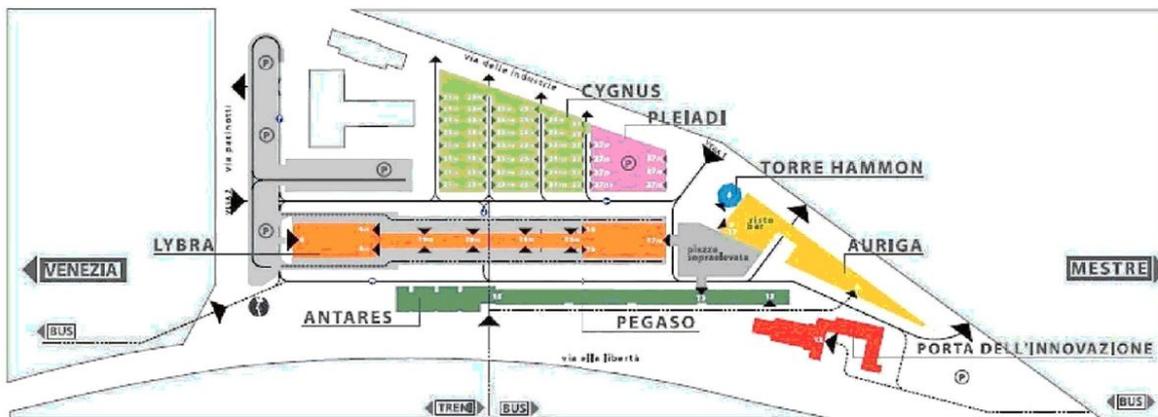
Milioni di euro è il valore dei lotti 5 e 6 che sono stati aggiudicati provvisoriamente l'altro ieri



Peso: 1-22%, 2-52%



Il parco tecnologico e scientifico Vega a Marghera, oggi controllato da una società consortile del Comune. È stato fondato nel 1993 e vi sono insediate duecento attività di impresa e scientifiche



Peso: 1-22%, 2-52%